

Articoli/Articles

TRASFORMAZIONI STORICHE
DEGLI ATTEGGIAMENTI SOCIALI E CAMBIAMENTI
ASSISTENZIALI E TERAPEUTICI
NELL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA PIETÀ

A. IARIA*, M.A. COCCANARI DE' FORNARI**, P. MARTELLI*

* Centro Studi e Ricerche "Santa Maria della Pietà" Roma, I

**Dipartimento di Scienze Psych. e Med. Psicol.,

Università "La Sapienza" Roma, I

SUMMARY

*HISTORICAL TRANSFORMATION OF SOCIAL ATTITUDES
AND CHANGEMENTS IN THERAPY AND ASSISTANCE
OF SANTA MARIA DELLA PIETÀ HOSPITAL*

In view of a renovation of psychiatric assistance, the Authors briefly deal with the history of the social attitude to this issue. Some evidencies are taken from the archives of Santa Maria della Pietà, the major institution in Rome for the control of "madness".

La storia e l'evoluzione dell'atteggiamento della società verso la malattia mentale è un fattore molto importante per un rinnovamento profondo dell'assistenza psichiatrica.

Nella Prefazione del volume *Rivoltare il mondo, demolire la miseria* (1994), in cui si svolge appunto "un itinerario dentro l'utopia di Franco Basaglia", Vinzia Fiorino sottolinea gli interventi di Franca Ongaro Basaglia e di Pietro Ingrao che offrono una riflessione su un contesto socioculturale e politico che renderebbe più attuabile e più compiuta la riforma psichiatrica. Nel progetto "Leonardo" di un gruppo di studenti in Medicina di Pisa, si sente l'esigenza "di contribuire a riscrivere la storia di quegli anni finalmente al di fuori delle opposte mortificazioni retoriche del glorioso '68 e degli anni di piombo"¹.

Key words: Psychiatric Hospital – Santa Maria della Pietà – Psychiatric historiography

Gli Autori aggiungono inoltre come:

contro l'idea della neutralità, della progressività o della complessità e della cumulatività del sapere scientifico, come di ogni altra conoscenza, il pensare in termini di paradigmi scientifici (Kuhn) o di rotture epistemologiche (Foucault) ci ha aiutato in questi anni a storicizzare le conoscenze e a scavare nel loro costituirsi².

Costante sembra quindi il rivolgersi, il guardare alla Storia per decifrare una serie di elementi che aiutino magari a leggere un po' meglio il presente, come afferma Michel Foucault³.

Tuttavia molti Autori, come ad esempio Pierre Nora, sostengono che "si parla oggi tanto di memoria perché non c'è più, si cercano e si studiano" i luoghi della memoria perché è sparito l'ambiente della memoria (mondo contadino ed anche operaio), serbatoio di trasmissione di valori custoditi ed eredità dei costumi⁴.

Jacques Le Goff dice, per il caso francese, che ci si è accorti con angoscia che il paese era pervaso dalla tentazione dell'oblio della propria storia. Attenta ai progressi tecnologici delle scienze della natura e della vita, e dell'economia, la Francia sembra smarrire il vecchio Umanesimo nutrito di storia⁵.

Pietro Ingrao avverte:

Un tempo molti di noi pensavano che ci fosse una continuità scritta nella storia, sicura, che si prolungava oltre la morte del singolo. Che garantiva e trasmetteva anche la memoria. Oggi anche la memoria, il filo tra l'una e l'altra battaglia, è una conquista incerta. Dipende da noi. E c'è intorno, nella vita, un frastuono che sembra dissolvere persino la speranza di un'aggregazione.

Girolamo Arnaldi afferma che poiché la storia si forma sotto specie di problemi, bisognerà abituarsi a fare continuamente un andirivieni tra il passato e il presente e viceversa⁶.

Oggi il materiale rintracciabile in molti archivi dei manicomi è occasione di valersi delle fonti, di quel "certo" (G. B. Vico) necessario in ogni corretta indagine storiografica. E l'imponente documentazione conservata nell'archivio storico e amministrativo del Santa Maria della Pietà è un patrimonio prezioso per studiosi di varie discipline, per seguire l'origine, l'evoluzione, e in certi periodi l'involuzione, di esso.

In un'opera da noi pubblicata (*L'Ospedale dei pazzi di Roma dai Papi al '900*), il taglio sociologico, secondo anche una certa moda storiografica inaugurata negli anni '60 del XX secolo, domina sicuramente. E d'altra parte, solo per fare un esempio, il sin troppo citato criterio demonologico, insieme con il binomio "pauperismo-follia" renderebbero inevitabili le considerazioni della cosiddetta "storia esterna" sugli assetti sociali, economici, culturali, politici e religiosi, delle epoche in esame.

In generale, in questa artificiale distinzione, che adottiamo in modo convenzionale per utilità operativa, tra storia interna e storia esterna, le domande rivolte ai documenti hanno avuto molte risposte, circa la seconda, almeno in un discorso di zone culturali riferito all'Occidente. Le notizie fornite sulle strutture politico-amministrative, sulla produzione, sull'andamento demografico, sulla stratificazione sociale, sull'alimentazione, sull'articolazione del tessuto istituzionale hanno egregiamente chiarito almeno in parte la gestione della follia come strategia delle classi egemoni, a partire dai sopracitati semeiotica demologica e binomio "pauperismo-follia", alla conflittualità tra le classi nell'espansione economica, alla definizione giuridico-amministrativa nella seconda metà del secolo scorso. Si è visto come la presenza del manicomio agisca sulla cultura locale nel creare una immagine della follia, e come il giudizio sull'uomo folle sia stato preminentemente culturale e sociale prima che scientifico. È un'ottica in cui il "genio eziologico" non è certamente protagonista. Ed è un'ottica che ha avuto, come è noto, effetti sull'attualità della prassi psichiatrica. Si consideri ora quanto possa essere decisivo questo tipo di studio per una città come Roma con le sue complesse vicissitudini storiche e la presenza del Papato protagonista in termini di potere assistenziale.

E tuttavia vorremmo ricordare brevemente che molti studiosi, invitando a considerare come il disturbo psichiatrico sia una realtà presente in ogni epoca e in ogni cultura, raccomandano di non appiattare la storiografia psichiatrica in senso sociologico. Ricordano che questa è un'ottima disciplina trainante quando non scada nel materialismo volgare che vuole spiegare tutto in termini economici; e rimandano alla lezione di Labriola sull'uomo nella società e nella natura. Nell'ermeneutica di Gadamer,

tra gli asserti molteplici sulle decodificazioni del documento, si rileva che è necessità dello storico l'essere "aperto" ai discorsi che esso offre, disponibile a lasciarsi parlare da esso, sensibile alla sua alterità con una coscienza educata a non portare soltanto a compimento le proprie anticipazioni.

Diremo ancora che l'atteggiamento della Chiesa verso l'uomo malato a Roma (e non solo qui, e non solo da parte di questa istituzione) costituisce l'assunto che stringe attorno a questo le mura dell'ospedale, il luogo abitato dalla follia, confuso con la miseria e il vagabondaggio e coltivato al contempo dalle sollecitazioni complesse della carità e della speranza. Ma il volto del povero, che muta con l'espansione economica del Rinascimento, detta varianti nelle regole dell'istituzione. La "*Casa et Hospitale dei poveri forestieri et pazzi dell'Alma Città di Roma*", fondata da tre gentiluomini spagnoli nel 1548, estende la sua accoglienza alle "*altre persone ammalaticce et derelitte che non hanno tetto...*"; ma la concezione cristiana medioevale del povero come immagine di Cristo, si ribalterà nelle necessità dell'opulenza cinquecentesca e dell'espansione del '600; e la povertà sarà vista come perdita della benevolenza di Dio, come peccato (come minaccia), sicché già la regola degli Statuti pubblicati da Antonio Blado nel 1563 si precisa nel punto fondamentale che non tutti i poveri debbono essere ospitati, ma solo coloro che non possono provvedere a sé stessi, non quelli che "*vanno accattando per la città e non lavorando*"; così come i quindici capitoli delle Regole Barberiniane del 1635 si configurano come una netta misura protettiva della "normalità" sociale attraverso la separazione dal disordine.

Fu nell'immaginario del Rinascimento, del resto, che fece la sua comparsa la celeberrima "nave dei folli": battelli ubriachi che solcano i fiumi della Renania e i canali fiamminghi. Alcuni di essi sembrano realmente esistiti. Si può credere che in certe città importanti, luoghi di transiti e di mercati, come Norimberga, i folli fossero imbarcati e condotti via per purificare la città. Ben poco interessa del loro destino: si uccideranno? Annegheranno? Troveranno altri lidi? L'imbarco poi non è solo al servizio dell'utilità sociale: la partenza, la navigazione, sono l'esilio rituale; il folle trova la sua catarsi nell'acqua, quel viaggio è l'ultimo; il matto del vascello è posto all'interno dell'esterno, è la posizione simbolica che ne permea l'esistenza sino ai nostri giorni.

Nell'insieme tuttavia, come si è visto e come vedremo, il discorso sociologico è ben applicabile a tutta la storia del Santa Maria della Pietà. Lo studio della periodizzazione storica, come risulta dall'esame del patrimonio documentaristico del Santa Maria della Pietà, mette in rilievo, in maniera abbastanza evidente, questi rapporti⁷.

Nel primo periodo (1561-1725 - sede in Piazza Colonna), in una prima fase di fondazione, prevalgono i principi caritatevoli con una finalizzazione alla cura dei *poveri* prima, poi dei *forestieri* e infine dei *poveri d'intelletto e matti*. Vi si riscontrano i primi "interventi clinici e terapeutici" con un divieto di "battere i pazzi". Nel 1600 segue un periodo di "normalizzazione" in cui il problema della "cura" passa in secondo piano prevalendo le finalità custodialistiche.

Nel secondo periodo (1725-1850) avviene il trasferimento a Via della Lungara, e l'Ospedale passa alle dipendenze del "Comendatore di S. Spirito" con prevalenza, ancora, della finalità custodialistica.

Dal 1809 al 1814 l'Ospedale Psichiatrico passa all'amministrazione del governo francese con una influenza notevole dei canoni francesi di assistenza sanitaria e psichiatrica. Ed infine il periodo che va dal 1850 al 1924, inizia con la nomina di un alienista alla Direzione dell'Ospedale, il dr. Giovanni Gualandi. S'introduce così il concetto di Direzione Sanitaria dell'Ospedale.

Nel 1871 avviene il passaggio di consegne dallo Stato Pontificio al Regno d'Italia.

Il trattamento psichiatrico porta anche una modifica delle strutture e viene organizzato in maniera complessa e specifica. La funzione del medico alienista oscilla tra una preoccupazione tutta propria di una definizione professionale sconosciuta ed una collusione inevitabile con le aspettative del potere.

Nel 1913 inizia il trasferimento a Monte Mario che durerà alcuni anni, e connota ormai definitivamente l'istituzione dal punto di vista ambientale e sociale⁸.

Il discorso sociologico nei suoi rapporti con i "*luoghi che accolgono e luoghi che curano*" (nella fattispecie a Roma, quelli da noi appena indicati in Piazza Colonna, Via della Lungara, Monte Mario ed altri), con le epoche, con le trasformazioni sociali, è oggetto ancora di molteplici studi.

Noi ci siamo soltanto interrogati sulla esaustività dei riferimenti sociologici, sul problema, infine, della follia come condizione vitale dell'uomo cui nessuna disciplina scientifica, come già indicato da Kant, ha saputo e potuto rispondere in maniera a tutt'oggi soddisfacente.

È come dire che, se la storiografia psichiatrica ripiega, come ogni storiografia, sul passato a causa di un interesse per l'avvenire (Husserl), questi studi sono ancora a caccia di quel momento chiamato da A. Koestler "di bilocazione": quell'occasione, cioè, per cui un ricercatore che va incontro a qualche cosa, per un cosiddetto colpo apparentemente fortuito, realizza, in una, tante idee rimaste in precedenza senza connessione, e che si ricompongono perché *l'esprit*, per dirla con Claude Bernard, percepisce questa unità tra le cose.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. ARNALDI G., LE GOFF J., *Storia e dossier*. In: SPRIANO P., *Un grido d'allarme: sta morendo la storia*. Corriere della sera, 14 novembre 1987.
2. FIORINO V., *Prefazione a Rivoltare il mondo, abolire la miseria*. Pisa, ETS, 1994.
3. FOUCAULT M., *La volonté de savoir*. In: GAGLIARDO G.; *Il crepuscolo dei politici*. Il Messaggero, 1 aprile 1997.
4. IARIA A., Presentazione in: *L'Ospedale dei pazzi di Roma dai papi al '900*. Dedalo, 1994.
5. IARIA A., BONFIGLI A., *L'Archivio storico del S. Maria della Pietà di Roma*. In: *Le carte della follia*. Bologna, 1989.
6. INGRAO R., in: SPRIANO P., *Quei nostri ieri già dimenticati*. Il Corriere della Sera, 14 novembre 1969.
7. KUHN TH. S., *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*. Torino, Einaudi, 1969.
8. LE GOFF J., *La Storia*. In: *Enciclopedia Torino*, Einaudi, 1977.

Correspondence should be addressed to:

Maria Antonietta Coccanari De' Fornari, Dipartimento di Scienze Psichiatriche e Med. Psicol., Università degli Studi di Roma "La Sapienza" - Viale dell'Università 30 - 00185 Roma, I

Articoli/Articles

L'ARCHIVIO STORICO DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO SANTA MARIA DELLA PIETÀ DI ROMA

NICOLA PASTINA
Memoria s.r.l., Roma, I

SUMMARY

THE HISTORICAL ARCHIVE OF THE PSYCHIATRIC HOSPITAL OF SANTA MARIA DELLA PIETÀ IN ROME

The paper illustrates the archival work on the repository of historical documentation kept in the Hospital (documents from the end of the XIX century to 1978, the year of the Basaglia reform of psychiatric asylums). The paper also deals with the history of the Hospital, 1870 to our days, highlighting the 1913 opening of the 'Nuovo Manicomio Provinciale', and its subsequent evolution and administration, first by the Provincia di Roma then by USL and ASL.

1. Premessa

Quella degli ospedali psichiatrici è una memoria documentaria che rischia di andare dispersa con facilità. Il progressivo esaurirsi delle funzioni dei manicomi dopo il 1978 ha fatto sì che buona parte delle carte prodotte e accumulate nel corso della vita istituzionale venissero accantonate e dimenticate in luoghi tutt'altro che idonei alla conservazione. Nel panorama italiano sono già stati effettuati alcuni importanti recuperi di complessi archivistici di interesse psichiatrico, tra cui va annoverato anche il riordinamento dell'archivio del Santa Maria della Pietà di Roma - per la parte comprendente la carte dalla nascita dell'Ospedale (1548) ai primi anni del '900 - che ha prodotto un inventario a stampa curato da Annalia Bonella¹.

Ma poiché la quasi totalità degli archivi psichiatrici non ha subito alcun intervento, il Ministero per i beni e le attività culturali,

Key words: S. Maria della Pietà - Historical Archive - Psychiatry